

Il Comitato Scientifico di EXPO a NutriMI «Stop agli sprechi alimentari: necessarie nuove strategie per un'agricoltura sostenibile»

*La lotta allo spreco è una condizione indispensabile per uno sviluppo ragionevole del pianeta.
Dal Forum di Nutrizione Pratica l'appello a riscoprire il regime alimentare mediterraneo*

Milano, 4 aprile 2014 - Preservazione del suolo, messa a punto di modelli di sviluppo in grado di fronteggiare le esigenze accresciute della popolazione, riduzione del fenomeno dello spreco alimentare: questi i principali argomenti affrontati dalla comunità scientifica nel corso della sessione **“Sostenibilità: crocevia tra alimentazione e consumo responsabile”**, svoltasi nel corso della seconda giornata di **NutriMI - Forum di Nutrizione Pratica**, il convegno organizzato da **SPRIM ITALIA** in programma da ieri nella sede del Centro Congressi Fondazione Stelline, a Milano.

*«Davanti a una domanda di alimenti che cresce sensibilmente e a un'agricoltura che procede a ritmo lento, è necessario elaborare una nuova strategia di sviluppo – ha affermato **Claudia Sorlini**, Presidente del Comitato Scientifico per EXPO del Comune di Milano -. Più che massimizzare le produzioni, occorre ridurre le perdite di cibo e contenere gli sprechi nei vari passaggi: dalla produzione al consumo». Un'altra soluzione prevede la **valorizzazione della biodiversità**, per ottimizzare e promuovere il consumo delle varietà alimentari minori.*

In questo senso, la **dieta mediterranea** si presenta come modello sano, equilibrato genuino e anche sostenibile, rappresentando *«un valido modello di sostenibilità dal punto di vista salutistico, ambientale ed economico: preserva la qualità e la sicurezza alimentare e promuove una corretta gestione delle risorse ambientali – ha dichiarato **Giuseppe Maiani**, dirigente di ricerca del CRA-NUT di Roma -. La promozione dei prodotti dovrebbe essere indirizzata verso un sistema di produzione sostenibile, che rispetti l'ambiente e i principi di tracciabilità e rintracciabilità: a partire dalla reintroduzione e dalla valorizzazione di specie locali coltivate in passato e ora trascurate».*

